



2024-2025

**Table / Indice**

<b>Allie Salyga</b> <i>Quando finiscono i giochi</i>	<b>2-3</b>
<b>Kathryn Segerson</b> <i>Dove Vive la Bambina</i>	<b>5</b>
<b>Lily Ladson</b> <i>Chi sono io?</i>	<b>6</b>
<b>Shayla Abrams</b> <i>La prigionie della libert�</i>	<b>7</b>
<b>TaLea Carter</b> <i>Chi � casa?</i>	<b>8</b>
<b>Olivia Morgante</b> <i>Citt� magica</i>	<b>9</b>
<b>Giuliani</b>	
<b>Mila Brandson</b> <i>Mon paysage de bonheur : Un jour parfait</i>	<b>10-12</b>
<b>Diana Borland</b> <i>Oh, Stare in Italia</i>	<b>13</b>
<b>Anna Cleary</b> <i>Le Cinque Fasi Del Congiuntivo</i>	<b>14</b>
<b>Emerson Alexander</b> <i>La mia casa</i>	<b>15</b>
<b>Christopher Rapala</b> <i>Un chien, un coyote</i>	<b>17</b>
<b>Ava Moorhem</b> <i>L'arte Vive Nelle Strade</i>	<b>18</b>
<b>Fiona Roach</b> <i>Entre terre et mer</i>	<b>20-21</b>
<b>Zita Gloria Ineza Teta</b> <i>La mis�re du naufrag�</i>	<b>22</b>
<b>Selina Liu</b> <i>Cl�tures</i>	<b>23</b>
<b>Charles Fardon</b> <i>Indignez-Vous !</i>	<b>24</b>
<b>Moorea Lambert</b> <i>Faites Attention !</i>	<b>25</b>
<b>Gavyn Lewis-Richmond</b> <i>La Femme qui R�ve</i>	<b>27</b>
<b>Zita Gloria Ineza Teta</b> <i>L'oiseau qui s'envole sans espoir</i>	<b>28-29</b>
<b>Sydney Gregg</b> <i>L'Argent n'Ach�te pas le Bonheur</i>	<b>30</b>
<b>Kristen Axtman</b> <i>Trois souvenirs, une fin</i>	<b>31-33</b>
<b>Cole DeFeo</b> <i>Cette falaise</i>	<b>34</b>
<b>Annie Dong</b> <i>L'Ombra del Passato</i>	<b>36</b>
<b>Alexa Barrera</b> <i>La percezione</i>	<b>37</b>
<b>Sebastian della Cava</b> <i>Il liquido d'oro</i>	<b>38</b>
<b>Camron Carey</b> <i>La tavola</i>	<b>40</b>
<b>Charles Fardon</b> <i>Le Repas</i>	<b>41</b>
<b>Zita Gloria Ineza Teta</b> <i>Les morceaux de ma vie</i>	<b>42-44</b>
<b>Christopher Rapala</b> <i>Les yeux d'un directeur de la photographie</i>	<b>45</b>
<b>Jackson Bronack</b> <i>Sotto l'acqua</i>	<b>47</b>
<b>Renato de Souza Cardoso</b> <i>La speranza � l'ultima a morire</i>	<b>48</b>
<b>Jasmyne Corpuz</b> <i>Il Tramonto</i>	<b>49</b>
<b>Sophia Gastolec</b> <i>La Primavera</i>	<b>50</b>

**Photo / Arte**

<b>Jackson Bronack</b> Sans titre	<b>Front</b>
Sans titre	<b>Back</b>

## Quando finiscono i giochi

Quando il sole riposa e le galassie girano  
Quando la luna dice ciao e le stelle brillano  
Qualcuno ha un trenino, l'altro un pupazzo strano  
Quando cala l'oscurità, sai dove vanno?

E giocano nel vicolo, uno canta e una balla  
Qualcuno ha una nave, e l'altro una palla  
Volano oltre l'angolo, non pensano al futuro  
Ma cosa hanno trovato? Una porta nel muro

Le pareti sono gialle con arte di animali  
C'è un fiume di gelato, grandi mucchi di regali  
E lei sta lì al centro, figura misteriosa  
Lei stringe una scopa, allegra e spiritosa

'Mi chiamo la Befana', lei dice con un grido  
Ha graffi sulla faccia, strappi nel suo vestito  
Con un ampio sorriso, dice 'Guardati intorno!  
Scegliete un regalo, e tornate ogni giorno'

Cominciano a prenderne, ma schiocca le dita  
'Ora abbiate pazienza! No, no, giochiamo prima!  
Lei indica uno scivolo, è alto mille piedi  
E lei schiocca ancora, ed in cima li vedi

"Puoi andare per primo", e lei lo spinge via  
E scivola e scivola e scivola con allegria  
Lei aveva ragione! Lui ama lo scivolo  
Abbraccia il trenino, si sente felice e frivolo

Sente risate lontane, immagina che giochino  
Pile di doni crescono, perfetti per un bambino  
Magia brilla nell'aria, ha un sapore dolce  
E scivola e scivola e scivola e scivola

Lui cerca la fine, la sua mascella cade  
Il ragazzo si stanca, ma la fine non è lì  
Il sorriso svanisce, e diventa un pianto  
E scivola e scivola e scivola e scivola

Le risate di prima suonano più come urla  
Lui inala la magia, ma soffoca con le mosche  
Col tempo si stanca persino di piangere  
Ma scivola e scivola e scivola e scivola

Ora è più vicino e guarda oltre il bordo.  
Vede molti bambini, alcuni che lottano.  
Grattano e urlano, altri si sono arresi  
e formano pile crescenti di regali.



Non ci si accorge mai della fine dello scivolo.  
La Befana sussurra con gli occhi senz'anima,  
'La porta è lì, ma se scegli di andartene  
sarai per sempre un uomo cambiato.'

Esce dalla stessa porta, ora sbatte la testa.  
Il sole gli dice che i giochi sono finiti  
e il fischio del trenino che un tempo amava  
segnala quindici minuti di ritardo al lavoro.

Se il giorno diventa notte, e cala l'oscurità  
Balla sotto la luna! E canta con libertà!  
Ma bambini, se trovate una porta nel muro  
Posso solo dirvi: non entrate, ve lo giuro

**Allie Salyga / Daniele Biffanti**



Photograph by Theo Estes-Downs

## Dove Vive la Bambina

Era tardi per la lezione Il mio zaino era pesante  
Il mio cervello non era con me  
Il freddo mi bruciava il naso

Poi, una pausa nel ritmo veloce  
Una ragazzina  
Un vestito rosa  
Un grande sorriso

Ballare in cerchi lenti e liberi  
ridere come se il mondo non potesse toccarla

Mi sono fermata non solo per guardare  
Ma, per ricordare

I miei calzini ballano sul pavimento freddo di mia nonna  
Una vecchia canzone  
Il profumo del cibo fatto con amore

Nessun occhio mi guarda  
Nessun motivo per fermarsi

Solo una voce gentile che dice  
"Non girare troppo velocemente"

Ma ora il mondo è tornato  
Tutti gli occhi che guardano  
Tutti i piedi veloci continuano  
camminare

Ma il mondo ora era più lento  
Dolce e gentile  
Come se anche avesse una memoria

**Kathryn Segerson / Daniele Biffanti**

## **CHI SONO IO?**

Chi sono io?  
Una studentessa, una ballerina una figlia, un'amica.

Sono il luogo da dove vengo?  
Una nativa di Louisville.

Sono dove sono?  
Una residente di Evanston.

Sono dove voglio essere?  
Un'altra città? Non lo so.

Sono la mia etnia?  
Una persona mista.

Sono la mia nazionalità?  
Sono americana.

Sono tutte queste cose adesso  
ma è questo che sono sempre?

Non lo so  
e non lo devo sapere.

Perché sono felice, gentile e determinata  
e questo è sufficiente per ora.

**Lily Ladson / Daniele Biffanti**

## **La prigione della libertà**

Sono stanca  
Questa vita che vivo  
Mi intrappola  
Questa vita non è una vita  
È una prigioniera  
I miei pareri sono le pareti della prigione che sono costruite  
Come la Pietà di Michelangelo  
Ma la Bellezza che è nata dalla tragedia non è interessante  
Sempre queste pareti mi consumano  
Come una rana con una mosca  
Da bambina, non volevo mai essere un esploratore  
Volevo essere una principessa  
Forse questa vita era il mio destino sempre  
Perché una principessa non è mai libera  
Questa vita è la mia libertà  
La mia libertà da me

**Shayla Abrams / Paola Morgavi**

## Chi è casa?

Mi sento a casa con mia nonna  
Adoro i suoi cibi  
Quando cucino mi sento a casa  
Quando ascolto la musica jazz mi sento a casa  
Quando suono il mio sassofono mi sento a casa  
La sua voce, il suo sorriso e il suo abbraccio affettuoso è casa  
La casa è gentile, allegra e musicale  
La casa assomiglia a mia nonna.

**TaLea Carter / Daniela Pozzi Pavan**

## Città magica

Gli Stati Uniti non sono il mio paese  
Non importa che abito qui da piccolissima  
E che parlo la lingua  
Gli Stati Uniti non sono il mio paese  
Non importa che i miei amici sono qui  
E che ho fatto tutta la scuola  
Gli Stati Uniti non sono il mio paese

La Turchia è più simile al mio paese  
La lingua mi ricorda la mia famiglia  
Anche se non la capisco  
La Turchia è più simile al mio paese  
La gente mi ricorda la mia gente  
Anche se non lo sono  
La Turchia è più simile al mio paese

L'Italia è quasi come il mio paese  
La lingua mi ricorda la mia famiglia  
Perché molte delle parole e gesti sono uguali  
L'Italia è quasi come il mio paese  
La gente mi ricorda la mia gente  
Perché in un altro tempo, non molto lontano, erano  
L'Italia è quasi come il mio paese

L'Argentina è il mio paese  
Piena di vita e emozione  
Una città magica  
L'Argentina è il mio paese  
Piena di cibo e calcio  
Una città dove puoi sognare  
L'Argentina è il mio paese

Non è solo abitare in un luogo  
È più di questo  
Non è solo parlare la lingua  
È più di questo

È la sensazione  
La famiglia e l'amore  
È la connessione  
La musica e la canzone

**Olivia Morgante Giuliani / Paola Morgavi**

## Mon paysage de bonheur : Un jour parfait

La beauté de ce jour. La lumière de ce vendredi de septembre où tu passes toute la journée en dehors de la ville. Ces derniers jours, tu es tombée amoureuse de Barcelone. Un cours de journalisme t'a apporté ici, et c'est la première fois que tu as voyagé dans un pays étranger. Mais tu es bouleversée par la gentillesse des gens dans la ville. À travers la fenêtre, tu vois le vert des montagnes. Tu remarques à quel point les arbres sont similaires à ceux du sud de la Californie, où tu passais quelques vacances d'été avec ta famille. Les rues du bus bourdonnent et tu entends un de tes camarades de classe en train de chanter une ballade de Taylor Swift. Tu es tranquille. Tu es entourée d'amis qui sont maintenant comme ta famille, mais il y a encore cinq jours tu ne les connaissais pas. C'est incroyable, le rapport et les liens que tu avais créés juste en quelques jours. Tu as passé presque toutes les heures du jour ensemble avec ces amies pendant ce voyage. Alors, peut-être que ce lien entre vous n'est pas tout à fait incroyable, mais voulu. Le bleu de la mer au loin te fait sortir de tes pensées. Avec un grand sentiment d'excitation et d'anticipation, tu sors du bus pour passer toute la journée dans la ville de Sitges, qui est juste au bord de la mer Méditerranée.

Tu te couvres les yeux avec des lunettes de soleil, mais la lumière est encore presque trop forte pour pouvoir voir. Les rues sont très étroites. Les grands, vieux bâtiments sont de couleur crème avec des accents bleus, et il y a des boîtes à fleurs sous toutes les fenêtres. Tu peux voir des vitrines touristiques débordant de porte-clés et de maillots de bain. Il y a des restaurants de tapas et des glaciers à tous les coins de la ville.

Ton groupe de quatre amies et toi prenez le déjeuner dans un petit bistrot recommandé par votre guide. Tu es assise à une table en plein air. L'air est chaud, mais pas trop, et il y a une petite brise qui fait bouger tes cheveux de temps en temps. Vous décidez de partager tous les plats, comme vous l'avez fait pendant tous les repas de cette semaine. Tu goûtes aux patatas bravas et à la paella remplie de pa-lourdes et de festons. Une de tes amies, Sophia, t'apprend comment décortiquer une grande crevette. Avec quelques difficultés, finalement, tu retires la viande rosâtre et tu goûtes à la saveur du succès. Tu ris à cause de tes grands efforts, mais tu es vraiment contente. Tu savoures la chance de goûter à de nouveaux plats et tu adores les opportunités d'être spontanée qui se sont présentées tant de fois pendant ce voyage. C'est comme une vie complètement différente de chez toi ou de l'université. En Espagne, tu ne dois pas être occupée pendant tout ton temps libre. Tu ne dois pas toujours penser à l'avenir. Tu n'as pas

de temps libre. Tu ne dois pas toujours penser à l'avenir. Tu n'as pas de restrictions imposées à ta vie par des gens ou des forces externes. Tu laisses tomber le poids du stress. Tu es comme un oiseau, et tu voles en explorant toute la ville sans restrictions ou attentes. Pour la première fois, tu as l'impression de vivre pour toi-même. La chance de découvrir la personne que tu voudrais être. La chance d'avoir de nouvelles expériences qui sont plus belles que celles que tu aurais pu imaginer. Tu es pleine de gratitude pour ce voyage, ce jour-là, ton professeur et tes amies. Tu remercies Dieu pour ce beau restaurant, avec des guirlandes lumineuses qui entourent le patio. La liberté, c'est une bouffée d'air frais. C'est un peu d'espoir pour une vie que tu as l'autonomie de créer. Même si tu sais que cette liberté est limitée, tu es contente d'en profiter tant que ça dure.



En errant dans la ville après le déjeuner, tu es surprise par le calme. Le rythme de vie est plus lent ici. Tu as l'habitude de passer chaque heure en train de faire quelque chose que tu considères comme productif. Les devoirs, le journalisme, pratiquer la danse, le ménage, il y a toujours plus à faire. Mais, tu as finalement un moment pour faire taire la voix dans ta tête qui pense toujours aux responsabilités. Ce jour et ce voyage, tu as le temps de simplement vivre. Pour un moment, tu souhaites que tous les jours puissent être comme ça. Mais tu te souviens de tes grandes aspirations que tu es en train de chasser et tu décides que tu as besoin de jours très occupés pour comprendre et apprécier la beauté des jours plus simples.

Toi et ton groupe de copains, vous vous promenez vers la plage. La lumière du soleil scintille sur les vagues. L'eau est d'un bleu profond, plus beau que ce que tu as jamais vu, et le ciel clair complète une image merveilleuse. Tu marches dans les rues pavées de pierres. Tu t'approches de la plage sablonnée. En retirant tes sandales, tu sens les grains entre tes orteils. Tu avais toujours aimé l'océan et tu ne pouvais plus résister au désir de submerger tes pieds dans les vagues. L'eau est froide, mais elle étanche la soif d'échapper à tes obligations. Tu ne peux plus retenir ton bonheur et un grand sourire apparaît sur ton visage. Tout est parfait. L'air frais, le murmure des vagues, et la chaleur du soleil. En ramassant des coquillages, tu te demandes combien tu pourras en emporter dans l'avion quand tu reviendras aux États-Unis. Les plus beaux de ta collection, tu les montres à tes amies. Tu penses à ta mère et à comment elle te montrait des coquillages trouvés pendant ses aventures, pendant ses voyages à explorer le monde. Tu es ravie d'être en train de t'embarquer dans tes propres voyages comme elle l'avait fait auparavant. Tu as la chance d'avoir son amour et son soutien dans toutes les choses que tu espères faire.

Tu continues à gambader dans le soleil et cette expérience. En ce jour, tu baignes dans ta jeunesse, et tu espères te souvenir de chaque moment. La beauté de ce jour. La beauté de ce voyage. Tu adores tes nouvelles amies. Tu adores l'opportunité d'expérimenter de nouvelles choses. Ce jour-là, tu te sens neuve, sans souci, et tu penses qu'il n'y a pas de meilleur endroit dans le monde entier.

**Mila Brandson / Marie-Thérèse Pent**

## Oh, Stare in Italia

Lontana dall'America, il sole splendeva più luminoso  
Il mio tempo in Italia era una ventata di aria fresca  
La creatività era reale e l'arte era apprezzata  
L'architettura intatta  
La tradizione conservata  
Le giornate erano più lunghe e più facili da godere  
Dove si passa la cena chiacchierando con gli amici per ore senza fretta  
Dove un cappuccino viene servito in una tazza e ogni sorso era assaporato  
In America viviamo per lavorare  
Un momento di riposo sembra un momento di fallimento  
Vorrei vivere in Italia e riprendere il controllo della mia vita

**Diana Borland / Daniele Biffanti**



## Le Cinque Fasi Del Congiuntivo

Come un'avventuriera che naviga il mondo della lingua italiana, ho sentito che fosse il mio dovere preparare i miei compagni di studio per la bestia che è il congiuntivo. Qui sotto, le future vittime troveranno una serie di pensieri che possono aspettarsi in ogni fase del processo di coping con il "capo finale" della grammatica italiana.

### 1. La Negazione

"Tutto a posto! Devo solo smettere di avere un'opinione. Onestamente, non mi sono comunque mai importate molto le cose come pensare, sentire, sperare o credere."

### 2. La Rabbia

"Perché è così difficile???"

"Ho imparato l'inglese quando ero solo una bambina ed ero un'idiota in quel momento! Com'è possibile che la versione di me bambina, che ha messo la testa dentro una sedia e non è riuscita a liberarsi, sia stata più brava di me oggi nell'imparare le lingue?"

### 3. La Contrattazione

"Giuro che non mi lamenterò mai più del trapassato! Farei letteralmente qualsiasi cosa per tornare ai giorni in cui sembrava essere la cosa più difficile del mondo."

### 4. La Depressione

"Deve essere impossibile. Tutti in Italia devono essere dei geni completi perché questo non avrà mai senso nella mia testa."

### 5. L'Accettazione

"L'italiano è proprio una lingua bellissima e se questo ne è una parte, significa che è anche una parte della bellezza. Non ho mai pensato che avrei avuto la capacità di usare tutte le altre coniugazioni, ma adesso (a volte) le uso in un modo giusto! Forse c'è ancora della speranza."

Ora che si è preparati, si può godersi (ed a volte non godersi molto) il processo di imparare il congiuntivo! Queste fasi non sono lineari, ma indipendentemente dalla fase in cui ci si trova, si deve continuare ad andare avanti. State facendo un ottimo lavoro!

**Anna Cleary / Daniele Biffanti**

## La mia casa

La casa non è solo una stanza,  
ma un posto dove il mio cuore è.  
Ci sono foto, libri e rumori,  
e intorno, vivono tanti colori.

La mia mamma cucina, il mio gatto dorme,  
fuori è freddo, ma dentro è caldo, confortevole.  
La nostra casa è piccola, ma è perfetta,  
con ogni cosa sempre corretta.  
Anche quando viaggio, io lo so:  
la casa è dove il mio cuore sempre avrò.

**Emerson Alexander / Daniele Biffanti**





## Un chien, un coyote

J'avais 8 ans. Mon chien, Amos, lui, en avait 15. Pour un chien de sa taille – un gros golden retriever corpulent–cet âge le rendait ancien ! Mais aussi, avec les années vient la sagesse. Il savait son rôle dans une maison remplie d'enfants énergiques : il devait accepter le traitement un peu brutal de jeunes garçons qui n'avaient pas un sens d'espace vital. Nous sommes montés sur lui comme s'il était un cheval. Nous l'avons agacé avec nos mains maladroites et nos mouvements trop soudains. Nous l'avons réveillé pour jouer, et il l'a supporté, malgré ses yeux fatigués. De temps en temps, nous dérangions son sommeil pour partager son lit pendant que nous le serrions dans nos bras. Il a toujours réagi envers nos bêtises avec la douceur et la patience d'un saint. C'était notre doux géant. Très tristement, à cause de son grand âge, il n'était pas choquant qu'il ait développé des problèmes de santé. Un jour, il s'est arrêté de jouer, de marcher, de se nourrir, de boire. Il est décédé peu après. Nous avons été anéantis ; il était étrange, de ne plus sentir la chaleur d'une maison avec notre ange. Pour mes frères et moi, il nous avait protégés–mais à ce moment-là, nous étions vulnérables.

Alors, la chose la plus étrange et la plus effrayante s'est passée. Après la messe, le dimanche après sa mort, nous sommes revenus à notre maison vide et silencieuse. Nous déjeunions, et du coin de l'œil, ma mère a vu quelque chose dans la cour. Elle l'a signalé à mon père, et mes frères et moi l'avons suivie. Nous avons tous vu un coyote assis sur le gazon face à la fenêtre par laquelle Amos regardait la plupart du temps les oiseaux, les lapins, même les coyotes comme celui qui s'y trouvait. Pourquoi le coyote était-il là, à ce moment-là précis ? Est-ce qu'il était venu là pour rendre hommage à Amos ? Pour signaler son emprise sur notre cour ? Pour nous effrayer ? Était-ce l'esprit d'Amos, qui nous rendait visite après sa mort ? Nous ne le saurons peut-être jamais. Le coyote est resté là pendant une heure ou deux, son regard fixé sur la fenêtre.

**Christopher Rapala / Marie-Thérèse Pent**

## L'arte Vive Nelle Strade

Quando si fa una passeggiata  
Nelle strade d'Italia, si vede  
Che l'arte vive sulle vecchie pareti,  
Non intrappolata dietro il vetro.

Balla nelle fontane,  
È stata scolpita  
Da mani ormai andate,  
Ancora ridono sotto il sole.

Brilla luminosa dai lati  
Degli edifici, dove i murali  
Raccontano taciute storie, intreccia  
Il vecchio e il nuovo in una tela.

Nessun biglietto necessario,  
Nessuna coda in cui aspettare.  
È sufficiente camminare,  
Respirare,  
Vedere,  
Vivere

Dove la bellezza non è rara,  
Ma ovunque.

**Ava Moorhem / Daniele Biffanti**



Photograph by Marie-Thérèse Pent

## Entre terre et mer

Premier septembre, Saint-Malo, Normandie. Une matinée morose qui s'éclaircit, remplacée par un bel après-midi. Le soleil chaud et le vent vif se disputent le contrôle de la température. Mais ces jeunes femmes ne pensent pas à la météo ; il y a trop de nouveautés qui occupent leur tête ce jour-là.

- Il y a une semaine nous n'avions jamais entendu parler de cette ville, et maintenant c'est l'un de mes lieux préférés du monde.



Je sais, n'est-ce pas ! Nous avons de la chance que tout se passe parfaitement ce voyage. Kate et Fiona, qui n'ont pas encore 21 ans, ont voyagé plus de 6 500 kilomètres pour vivre dans un nouveau pays, avec une nouvelle langue que seule Fiona parle, pour la seule raison que cela doit être une grande aventure. Elles ont atterri à Paris quelques jours auparavant, et nous nous trouvons dans la première facette d'une longue série de séjours au cours des quatre prochains mois.

Sœurs dans tous les aspects sauf le sang, ces deux jeunes filles, grandes et blondes, partagent la joie de vivre et un goût pour la spontanéité, ce qui rend leur semestre à l'étranger un succès.

Fiona, qui planifie sa vie à la minute près, s'assure qu'elles ont un logement et qu'elles ne ratent pas leur train. Kate, qui suit le courant, s'assure qu'elles s'amusent un peu.

En ce jour particulier, ces voyageuses du monde sont confiantes. La veille, elles ont trouvé leur hôtel, ont communiqué avec des habitants et ont navigué dans la ville sans GPS. Saint-Malo, caractérisée par sa côte rocheuse et son ambiance calme, touche les jeunes amies, qui commencent déjà à se sentir à l'aise. Aujourd'hui, elles décident de faire une randonnée jusqu'au château situé sur une île de rochers, entourée de mer dans toutes les directions. Heureusement, un chemin de sable y mène directement, où de nombreuses personnes marchent. Quelle chance !

Après un déjeuner de galettes et de cidre, elles commencent à marcher, discutant et riant de leurs aventures jusqu'à présent. Elles ont déjà appris le rythme de vie plus lent ici en France, comparé à leur pays maternel, les États-Unis. Elles prennent leur temps pour la marche, s'arrêtant pour prendre des photos ou admirer le paysage. Au château, elles remarquent la tranquillité. Tous les gens qu'elles ont vus marcher sont partis.



- Nous avons cet endroit pour nous seules !
- Oui, il est incroyable qu'il n'y ait pas plus de monde pendant une si belle journée.

L'eau scintille sous le soleil de l'après-midi, et les femmes apprécient le bruit des vagues calmes sur les rochers.

- Arrête, regarde ça. Où est le chemin de sable ?

Le chemin commence à disparaître sous les vagues d'eau. Kate et Fiona seraient bientôt sur une île, entourées d'eau dans toutes les directions.

- Vite, il faut retourner au rivage maintenant, avant que nous devenions coincées ici !

L'eau monte rapidement tandis que les femmes rassemblent leurs affaires et descendent les rochers aussi vite que possible. En descendant des rochers, elles voient l'eau dépasser de plus en plus le rivage. Au bord de l'eau, elles enlèvent leurs chaussures et commencent à patauger dans l'eau. En mission, elles ne se préoccupent pas du froid ou des habitants de l'autre côté, riant de ces touristes ignorantes.

Kate, en avant, regarde en arrière et voit Fiona, chaussures à la main, jean trempé, essayant de marcher aussi vite que possible dans l'eau. Elle commence à sourire de l'absurdité de la situation dans laquelle elles se trouvent.

Sur le rivage, elles remettent leurs chaussures et se regardent avec étonnement.

- Une leçon de plus sur la vie en France : vérifiez toujours les horaires des marées.

Kate et Fiona éclatent de rire, leur esprit d'aventure intact, prêtes à raconter la prochaine histoire.

**Fiona Roach / Dominique Licops**

## La misère du naufragé

Ô frontière brutale ! Tu ne portes plus d'espoir.  
Réveille-toi, ô monde nonchalant !  
Et ouvre tes portes que tu gardes égoïstement !  
Pourquoi cadenasses-tu mon avenir ?

Traversez, mères en larmes, laissez vos larmes couler  
Vos cris imbibent le désert et vos larmes inondent la mer !  
Vos pas s'effacent dans le sable, vos noms destinés à l'oubli.  
Qui se souviendra de vous ? Le vent violent ? La peur de la nuit froide ?

Ouvrez grand vos oreilles et entendez leurs cris, étouffés par votre indifférence !  
Ouvrez grand vos yeux et éprouvez la souffrance infligée à ces âmes innocentes.  
Leurs enfants dorment sur un béton froid, sans rien à espérer pour demain.  
Qu'êtes-vous devenus ? Renvoyez-vous les moins fortunés sans frémir ?

Réveillez-vous enfin ! Détruisez vos barrières, déchirez l'indifférence !  
Il est temps de réaliser que nous portons tous la même chair.  
Ce qui nous rend humains transcende une simple nationalité.  
Ne voyez-vous donc pas que les similarités dépassent les différences ?

Résiste, ô cœur en colère, ne reste pas caché dans le silence !  
Bats-toi pour les âmes oubliées et lève ta voix comme un cri contre l'injustice.  
Resteras-tu muet face à cette souffrance ?  
Le monde s'écroule quand l'humanité se tait. Et ça, tu le sais bien !

**Zita Gloria Ineza Teta / Katia Viot-Southard**

## Clôtures

Je les entends — les enfants en cage, les mères qui pleurent au grillage —  
Je les entends comme le tonnerre, comme une juste rage.  
Ô frontières des épines et de la peur ! Ô mains qui dressent des murs dans le  
sable !  
Quel crime emporte la douleur d'une peau ? Quel péché emporte l'amour  
ineffable ?

Les feuilles de l'automne, arrachées sans merci,  
Débranchées pour pourrir dans le froid interdit,  
Gisent comme des vies qu'on refuse d'accueillir,  
Dans les terrains d'hiver où rien ne peut fleurir.

Vous cloisonnez l'espoir entre murs et barbelés,  
Vous oubliez que l'exil n'est jamais volontaire.  
Le cœur démobilisé s'effondre sans lumière,  
Et l'âme abandonnée devient poussière.

La voix des sans-voix ne connaît point de repos.  
Elle parle par les mains tremblantes, par les sanglots,  
Par la fille au tribunal, et le garçon au poignet numéroté,  
Qui traversent l'exil pour plaider l'humanité.

**Selina Liu / Katia Viot-Southard**



### Indignez-Vous !

Vous m'en demandez plus, mais je ne reçois rien !  
 Chaque semaine fournit un défi plus têtue.  
 J'essaie de m'en tirer, mais le robinet devient rapidement sec,  
 et les aliments deviennent plus onéreux.  
 On se soucie de ses voisins sans remarquer le feu chez soi.  
 Qu'est-ce que je vau, moi ? Et les autres ? Moins que vous ?  
 Est-ce que je mérite de mourir dans votre incendie ?  
 Est-ce que je ne travaille pas assez ?  
 Faites-en plus. Levez-vous et reconnaissez la mort que vous nous infligez.  
 Vous rejetez la main qui vous nourrit parce que vous n'en avez pas besoin.  
 Mais les autres ? Vous vous fichez des autres ! Vous vous en fichez !  
 L'hiver arrive, et la neige tombe plus fort chaque jour.  
 La vie se retrouve plus ardue, chaque jour.  
 Les gens s'endorment dans des tentes à côté de vos rues !  
 Ils ne veulent pas payer les prix que vous attribuez.  
 Essayez de vous convaincre que vous ne pouvez pas les voir. Allez !  
 Que ce que vous faites suffit. Vous savez la vérité.

**Charles Fardon / Katia Viot-Southard**

### Faites Attention !

Voyez-vous l'état de notre planète ?  
 Les incendies monstrueux ! Les énormes tempêtes !  
 Voyez-vous les familles qui perdent leurs maisons ?  
 Tout le monde regarde ces horreurs à la télévision.

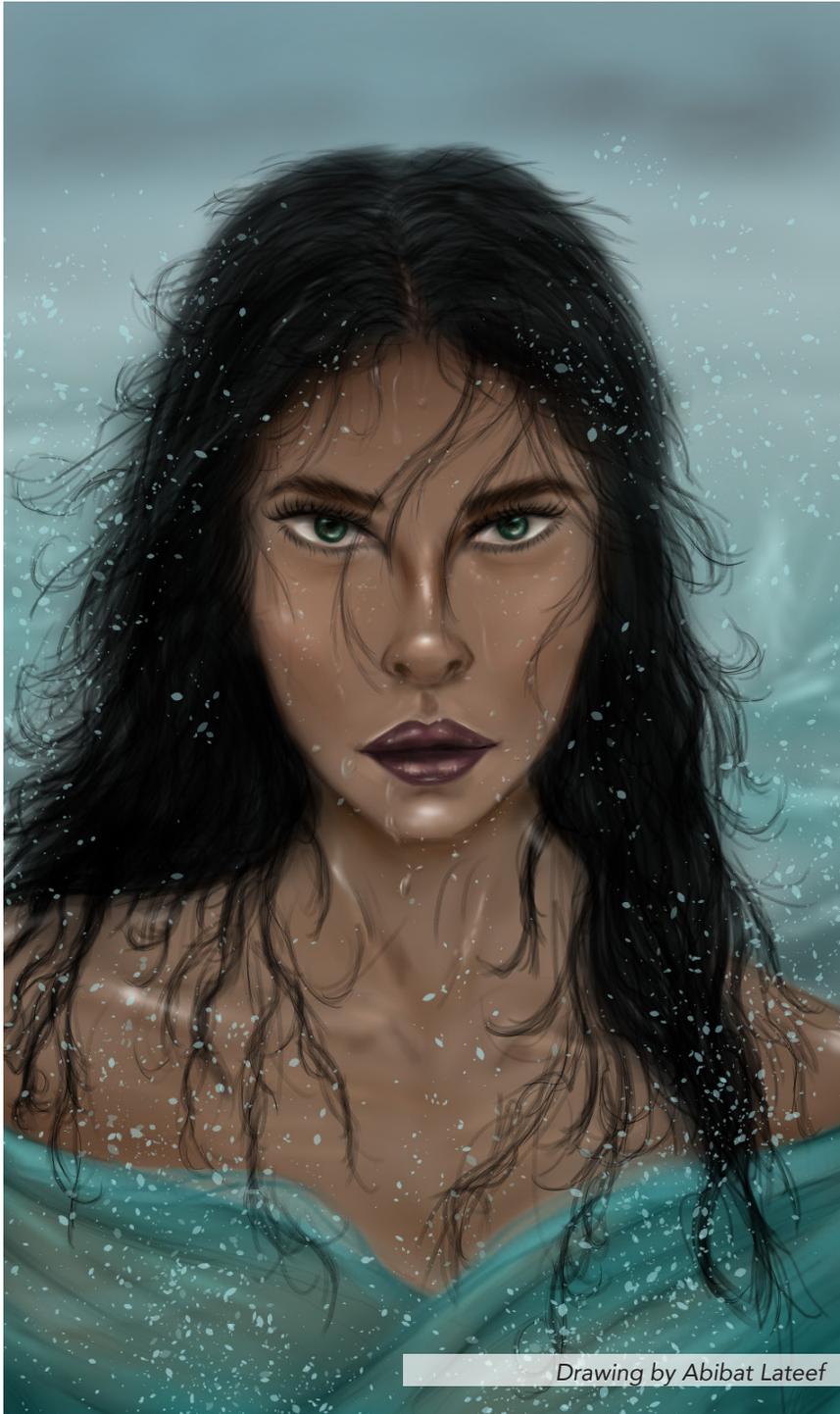
Pourtant, les dirigeants déshumanisent la souffrance et ils l'autorisent.  
 "Cela est vraiment compliqué" chaque soir ils nous disent.  
 N'acceptez pas cette réponse ! Cherchez la vérité :  
 La planète souffre avec sévérité !

L'inaction : Vous êtes comme une mouche collée dans le miel.  
 Vous empêchez l'aide et limitez l'espoir essentiel !  
 Alors c'est à nous de résoudre cette crise.  
 Consacrons-nous à la cause comme un prêtre à l'église !

Ensemble, nous pouvons aider le climat.  
 Vous devez tous agir ! Baissez le thermostat !

### Moorea Lambert / Katia Viot-Southard





## La Femme qui Rêve

À l'extérieur, elle porte sa peau marron, pâlie par le manque de soleil à Chicago en cette saison. La plupart du temps, elle porte ses cheveux bouclés, partiellement recouverts par les écouteurs avec lesquels elle écoute de la musique à plein volume. Mais, à l'intérieur, c'est une femme qui rêve. Grâce à sa peau foncée d'une nuance d'été, elle rêve que le racisme disparaîtra. Grâce à sa féminité visible, elle rêve que les femmes seront vues comme des égales aux yeux embrouillés des misogynes. Grâce à son empathie pour les personnes handicapées, elle rêve que les endroits publics deviendront plus accessibles. Grâce à son bon sens, elle sait que le monde est pour toutes les personnes, pas juste les personnes qui satisfont aux critères à l'emporte-pièce. Mais, maintenant, ses rêves se sont transformés en cauchemars. Les gens qui portent les couleurs de sa peau sont les victimes indignes de la discrimination. Les femmes qui veulent avoir le contrôle de leurs corps sont les prisonnières de la Cour suprême. Les handicapés qui ont besoin d'assistance pour leurs vies sont les souffre-douleurs de la risée publique. Elle rêve que son cœur ne se brisera jamais, et que son sourire affaibli ne se transformera pas en froncement de sourcils. Elle se demande pourquoi toutes ces injustices signifient être américanisé. Comment le monde pourrait être harmonisé ? Comment le peuple pourrait continuer à s'organiser ? Elle rêve que ses questions auront une réponse. Elle rêve que sa passion ne sera pas gaspillée. Elle rêve que ses rides causées par l'inquiétude, de plus en plus visibles chaque année, vont commencer à s'atténuer. Quand elle se réveillera de ses rêves, elle espère qu'ils deviendront réalité.

**Gavyn Lewis-Richmond / Marie-Thérèse Pent**

*Drawing by Abibat Lateef*

## L'oiseau qui s'envole sans espoir

Comme un petit oiseau qui s'est perdu  
Comme un petit oiseau qui déploie ses ailes  
Avec nulle part où atterrir  
Je m'envole et espère des jours meilleurs

On dit qu'on finit toujours par trouver  
Et que l'herbe est plus verte ailleurs  
Mais je pense m'être perdu  
Métamorphosé en étranger sur mon sol d'origine

Je n'ai nulle part où je ne me sens pas comme dans un ailleurs  
Un inconnu dans le pays auquel tout le monde rêve  
Je ne peux qu'être spectateur de mon propre sort  
Me voir expulsé peut-être, ou vivre dans la crainte

Je n'y peux rien de toute façon  
J'ai beaucoup changé pour ma patrie  
Mais le changement n'est pas assez pour ce pays  
Le pays que j'apprivoise mais qui ne m'acceptera jamais

Le fameux pays de la liberté et de la diversité  
Ce même pays me chasse et me répugne avec fermeté  
A vrai dire, pas si indigène pour rester  
Mais assez indigène pour être exploité

Mais que signifie être indigène ?  
Celui qui maîtrise la langue, qui cache l'identité de sa patrie ?  
C'est peut-être celui qui est légal  
Qui n'a jamais connu l'horreur des vagues d'un océan brutal ?

Celui qui n'a jamais offert sa vie à la mer  
En échange d'un ticket de loterie éphémère  
Un jeu de pierre-papier-ciseaux  
Le sort de l'échec déterminé d'avance

La frontière sera toujours en pierre  
Et le joueur arrivera les deux doigts écartés en signe de paix.  
Pas de papier de l'autre côté,  
Seulement une pierre pour l'écraser

Et juste comme ça, la pierre écrase les ciseaux  
Mais le retour au pays n'est pas envisagé  
On préfère changer de nom, prendre une autre identité  
Et vivre comme des inconnus sur cette terre éloignée

Ce qui était une chance de survie  
Deviens un abîme qui dévore l'immigré  
Et ne laisse pas de trace de sa lutte  
Effacé de l'histoire, à jamais l'oubli

Et même si tu n'as pas connu les vents de l'océan  
Cette rhétorique est vraiment imminente  
Es-tu la victime suivante, l'humain illégal ?  
Cette question te tambourine l'esprit

Que ferais-tu si tes ailes étaient soudainement coupées ?  
Impossible de voler, impossible d'atterrir  
Tu es aussi un oiseau qui vole sans vraiment savoir son domicile  
L'espérance est d'être accueillie d'où tu viens  
Malgré les changements qui te démarquent en tant qu'étrangère

## Zita Gloria Ineza Teta / Marie-Thérèse Pent



### L'Argent n'Achète pas le Bonheur

Les rivières se tarissent. Les villages sont inondés. Il n'y a plus d'équilibre.

Les îles inhabitées brûlent, et nous n'avons aucune façon de les sauver. Les grandes villes brûlent, et on ne peut pas contenir les feux. Est-ce qu'on est déjà impuissant ?

Chaque année, nous votons, et nous manifestons pour la protection de l'environnement, et nous votons encore.

Rien ne change. Ou, ça change dans la mauvaise direction. C'est comme si nos leaders posaient la question, « à quoi sert une planète si on ne peut pas la récolter pour engranger de l'argent ? » J'ai toujours appris que le bonheur ne vient pas de l'argent, mais qu'est-ce que j'en sais ? Je ne suis pas politicienne.

Il est évident que ces politiciens ne passent pas beaucoup de temps dans la nature. Passer du temps dehors, à la merci de la nature, c'est comme ça que vous restez humble. C'est un rappel aux humains que nous sommes simplement des petits personnages dans l'histoire de cette vieille planète. Un rappel qu'il y a des milliers d'écosystèmes qui existent. Un rappel que le monde ne tourne pas autour de nous-même, mais autour d'un pouvoir beaucoup plus puissant.

Si nos leaders se rappelaient ces faits, peut-être la planète resterait encore notre propriétaire hospitalière. Cependant, ils pensent pouvoir réduire la Terre en esclavage et la vider de ses ressources. Ils pensent pouvoir, simplement, apprivoiser la terre. Ils pensent être Dieu.

Mais nous qui le comprenons, nous qui essayons de faire un changement, nous qui voulons être des avocats pour ceux qui n'ont pas les moyens de s'exprimer, nous sommes accusés de troubles civils.

Je rêve au monde dans lequel je vais élever mes enfants, et, en ce moment, c'est un cauchemar.

Notre planète : détruite. Au nom du libre marché. Au nom de l'importance de l'esprit de compétition. Dans quel but ?

Ce vieux proverbe persiste : « Ce n'est que lorsque le dernier arbre sera mort, la dernière rivière sera empoisonnée, et le dernier poisson sera attrapé, que nous réaliserons qu'on ne peut pas manger l'argent. »

**Sydney Gregg / Marie-Thérèse Pent**

La grasse matinée un samedi matin. Mes devoirs un jeudi soir. La queue une nuit au marché de Noël. Je souhaite que ces souvenirs n'aient jamais eu lieu. Commenant dans la tranquillité et la paix, ni remarquables ni terribles à l'époque, ceux-ci sont devenus un choc, marqués par la tragédie. Si les événements suivants n'avaient pas eu lieu, il est probable que j'aurai oublié ces activités et ces jours spécifiques. Ils s'effaceraient comme les autres souvenirs de mes habitudes. Mais, dans cette réalité, ce n'est pas le cas. Je vais les partager avec vous pour mieux comprendre mes émotions si c'est possible.

### Un samedi matin

C'est le dernier samedi d'octobre. Au lit, j'imagine mon déguisement pour Halloween, un choix important étant donné que c'est ma deuxième année au lycée et que tout le monde sera à la fête ce soir. Je n'ai aucune idée pour mon déguisement, mais je suis sûre d'une chose- je suis prête à aller à ma première fête de lycée. L'année dernière, je l'ai célébrée avec mes amis, en regardant des films effrayants et en mangeant des bonbons. Cette année est différente parce que... j'ai le béguin pour un garçon à la fête. Je me demande si on va parler, de quels sujets, combien de temps... Peut-être que je vais demander à mon amie des conseils sur le choix de mon déguisement.

Je cherche mon téléphone au lit. Quand je le trouve, je vérifie l'heure. Ah non, il est onze heures ! Je dois commencer à me réveiller plus tôt parce que je me sens toujours paresseuse après avoir fait la grasse matinée ! Ah bon, il n'y a rien que je puisse faire maintenant. Je me lève, vais dans la salle de bain, me brosse les dents, me lave le visage. Je ne pense pas à Halloween quand je descends l'escalier pour aller à la cuisine. Je ne peux pas me souvenir de mes pensées avant. Tout ce dont je me souviens, c'est qu'il y avait quelque chose de différent. Pourquoi est-ce que ma famille regarde les nouvelles ? On ne les regarde jamais le samedi matin. Pourquoi est-ce que mon quartier est montré à la télé des médias nationaux ?

### Un jeudi soir

Quatre ans plus tard, c'est ma deuxième année à la fac. Beaucoup d'événements s'étaient passés, notamment une pandémie ! J'étudie le journalisme à Northwestern et j'écris pour le journal universitaire intitulé The Daily Northwestern. Trois fois par semaine, je révise les articles des autres reporters. Normalement, je suis au troisième étage de Norris, le centre pour les étudiants, à 6 heures, commençant les révisions. Cependant ce jeudi soir, tous les reporters n'ont pas encore soumis leurs ébauches donc je décide de faire mes devoirs dehors.

Après un hiver à Chicago, connu pour le froid, le vent, l'obscurité, un soir de printemps, où il fait beau, à côté du lac, c'est comme un rêve. L'extérieur me calme. Le soleil se couche pendant que je regarde mon ordinateur. Dans trente minutes, tout le monde partira, et je resterai à l'extérieur toute seule. Je fais une pause. J'entends le son des feux d'artifice et des hourras. Au moins, je crois que c'est ça. Je ne suis pas sûre. Je décide de rentrer à Norris, d'acheter un café et de rejoindre mes amies au bureau.

### Une nuit au marché de Noël

A Northwestern, je suis en terminale. Comme le temps passe vite ! Cette nuit-là, je retrouve mon amie au centre de Chicago pour aller au restaurant et puis aller au marché de Noël. J'ai hâte d'aller au Christkindlmarkt. Je suis déjà allée au Christkindlmarkt de Wrigley il y a deux semaines, mais c'est ma première fois au marché du centre-ville. J'adore la saison de Noël. Oui, les chansons se répètent, on achète des cadeaux qu'on ne devrait pas, et il y a souvent des drames familiaux, mais j'adore la fête ! Et j'adore participer aux activités de Noël.

Au marché, mon amie Jess et moi faisons les petits magasins. Il y a trop de gens, et les cadeaux sont chers. Je préfère le marché de Wrigley, mais je suis contente d'être ici, entourée de familles, de couples, de gens dans l'esprit de Noël. Jess et moi faisons la queue pour un chocolat chaud. Le marché va fermer dans dix minutes, mais on croit qu'on peut acheter une boisson, et garder la tasse du chocolat chaud, décorée de neige, de rennes et de papa Noël.

Après avoir attendu dans une très longue queue, il reste 4 personnes devant nous, puis on va commander. Ce jour de fin novembre, il fait froid. J'espère que la boisson viendra me réchauffer. Soudain, j'entends quelqu'un dire, "je ne veux pas rester à découvrir." Je me tourne vers Jess, avec confusion et curiosité. Puis, je les entends.

- "Il faut qu'on parte maintenant !" Jess me dit, en regardant dans toutes les directions.

- "Qu'est-ce qui se passe ? Comment peut-on s'enfuir de ce marché ?"

La foule commence à courir, pendant que le bruit des coups de feu crée la peur et la terreur.

### La fin

Ma deuxième année au lycée onze personnes ont été tuées après que quelqu'un a apporté une arme semi-automatique à la synagogue de mon quartier. Ma deuxième à l'université, un garçon de dix ans a été tué et deux de quinze ans ont été blessés après un désaccord entre jeunes. Ma dernière année à l'université, une femme de 19 ans a été blessée et amenée à l'hôpital après que quelqu'un a tiré sur elle. Ces individus sont morts à cause des armes. Ces histoires finissent à

cause du même auteur et symptôme: le droit de porter des armes.

Je suis frustrée par notre société qui continue à permettre la vente des armes. Combien de personnes devront mourir ? Depuis un jeune âge, je croyais que nous étions une communauté, unifiée par le désir de nous protéger et bouleversée par l'injustice. Je ne suis pas sûre que ce soit le cas maintenant. Il y a deux ans, j'ai écrit un article pour le *Pittsburgh Post-Gazette* sur une veillée, menée par des chefs religieux, pour les enfants tués par des armes. Récemment, le nombre d'enfants morts à cause des armes a dépassé celui de morts causés par les accidents de voiture. Même dans ma vie relativement privilégiée dans beaucoup d'aspects, je vois l'effet des armes qui forme mes perceptions de la sécurité dans mes communautés.

Quand je pense à la violence des armes, j'essaie de croire que le problème n'est pas aussi grand que le montre les nouvelles, que les événements sont isolés, qu'il y a de l'espoir que cette réalité va changer. Dans la vie quotidienne, il est facile d'ignorer la tristesse et la violence causées par les armes, sauf pour les victimes et la famille des victimes qui s'en souviennent. Si rien ne change, notre société va continuer à connaître ces événements tragiques, causés par de nombreux facteurs, mais accomplis à cause des armes. Si on avait pu aspirer à un changement systématique, ce samedi matin à faire la grasse matinée, ce jeudi soir à travailler sur mes devoirs et une nuit au marché de Noël n'auraient pas dû avoir lieu. Notre société se sentirait plus en sécurité et des vies seraient sauvées.

### Kristen Axtman / Dominique Licops



## Cette falaise

Je t'ai trouvée au milieu de la nuit,  
Te penchant sur la falaise rocheuse  
Où maman nous a toujours promenées.  
Tu fixes toujours la mer,  
Et le vent secoue tes cheveux dans ses rafales violentes  
Sans faire vaciller ton corps de son parfait équilibre.

Mais je ne t'ai jamais vue comme ça,  
Complètement immobile avec tes jambes  
Suspendues dans l'abîme en dessous.  
Comme un obturateur dans l'obscurité absolue,  
Tes yeux résistent à ciller,  
Visibles seulement par la légère lueur de la lune.

Qu'as-tu fait ?  
Qui est responsable de ta langueur ?  
Que cherches-tu sur ce flanc de falaise troublé ?  
Telles étaient les pensées qui entouraient ma psyché,  
Comme les vautours sur une proie blessée.  
J'avais besoin de te comprendre.

Mais pour toi, qui te penches si légèrement sur cette falaise,  
Il n'y a ni doute ni complexité,  
Dans ta tête, la photo est déjà prise.  
La vie se fracasse en singularité et l'existence s'arrête sur l'image.

C'était là, sur cette falaise,  
Où notre soeur est tombée,  
Soit par volonté, soit par fatalité,  
Mais savoir qui n'avait pas réprimé tes larmes  
Et donc tu t'anchors ici, te rappelant son existence éphémère,  
Cristallisée dans ce paysage torturé.

**Cole DeFeo / Marie-Thérèse Pent**



Photograph by Theo Estes-Downs

### **L'Ombra del Passato**

Quando si pensa all'Italia,  
Piacere e romanticismo  
Vengono in mente  
Ma non si realizza che  
Il dolore deve accompagnarsi al godimento  
L'architettura, i nomi delle strade  
sono promemoria inquietanti  
come una macchia su un vestito bianco  
Sussurrando dell'oppressione,  
Della devastazione  
Della disumanità  
Sotto il fascismo  
Ricordando dolcemente i sacrifici fatti  
Per rendere l'Italia  
Quello che è oggi

**Annie Dong / Daniele Biffanti**

### **La percezione**

La pietra riflette la luce della fontana  
I turisti si ammassano attorno all'acqua  
Le genti alzano i loro telefoni  
Sperano di fotografare la statua famosa

Nella prossima strada, c'è una statua  
Che l'artista ha speso molti anni creando  
Che splende la luce più luminosa  
Che non ha la folla  
Che non si conosce

Nel paese straniero dei viaggiatori  
C'è una chiesa grandissima e surreale  
Ci sono i palazzi antichi e tranquilli  
Ci sono le persone simpatiche e felici  
Sono più significativi della fontana famosa

Domani partiranno senza una percezione vera del paese

**Alexa Barrera / Paola Morgavi**

## Il liquido d'oro

Il caffè è come un ponte: l'amore per il caffè, non è una semplice bevanda. Quando pensiamo al caffè, spesso è solamente per darci energia o per bere qualcosa. Quest'idea non potrebbe essere più lontano dalla verità.

Il caffè è un ponte con il resto della giornata. Ogni giorno inizia con un caffè, e apre la giornata. Il caffè dà energia, alimenta il mondo. Mantiene le persone attive e le aiuta a lavorare durante il giorno. Alla fine della giornata, dopo una buona cena, amici e famiglia in tutto il mondo condividono un espresso.

Il caffè è un ponte per nuove amicizie. Persone in tutto il mondo si incontrano per un caffè. Il caffè unisce le persone, persone di ogni tipo. Buoni amici, parenti lontani o amanti perduti. Il caffè unisce tutti noi.

Il caffè è un ponte tra culture diverse. Molti chicchi di caffè vengono da paesi di tutto il mondo. Brasile, Colombia, Etiopia... Questo ci porta ad apprezzare le diverse culture, la loro maestria, e la loro storia. L'espresso non è solo una storia Italiana, ma una storia di tutto il mondo.

Il caffè è un ponte della storia umana. È esistito in ogni epoca di storia: durante guerre, conflitti, vittorie e tutti i tempi di cambiamento del nostro mondo.

Il caffè forse è fortemente associato all'Italia, ma è amato da tutti, e rimane un ponte per l'umanità.

Un ponte per il mondo.

**Sebastian della Cava / Paola Morgavi**



Drawing by Aaron De Chiara



### La Tavola

La tavola è lunga, ma mancano delle persone,  
il piatto di nonno resta intoccato,  
le foto sbiadite sui muri color girasole  
mi fanno rimpiangere il tempo passato.

Mia sorella è in California, io lontano dal sole del Texas,  
torniamo a casa, ma non siamo più gli stessi,  
papà annega i suoi dispiaceri nel vino,  
e mamma sogna che torniamo domani.

Crescere lascia dentro una strana emozione,  
la mia tavola è corta, e mancano persone.

**Camron Carey / Daniele Biffanti**



### Le Repas

Je ne savais pas à quel point je me souviendrais de ces repas. Ta nourriture me faisait me réchauffer les mains, m'empêchait de m'en prendre à mes doigts taillés. L'école, remplie de mal, de haine, n'est pas si flippante, avec ta nourriture dans mon corps. Je ne peux pas empêcher mes mains et mes doigts de trembler, mais avec le prochain repas en tête, néanmoins j'ai la certitude que je vais le prendre et le savourer. Je ne dois que faire trembler ma jambe pour le reste de la journée scolaire pour faire baisser mon angoisse.

On y est encore. Tu cuisines et tu lis le journal alors que je fais mon travail. Je me suis accroché à vous comme le ferait une tique, et je ne profite de vous qu'en étant présent dans la cuisine. Le frigo est plein et la porte est verrouillée, et vous, tous deux, désirez évidemment que je réussisse. Enfin, le repas est prêt.

Je vous parle encore de ma journée interminable, et vous écoutez mes plaintes superficielles, des plaintes pour lesquelles je ne souhaite pas de solution. Vous m'assurez que je suis un garçon unique, et qu'ils viendront vers moi lorsqu'ils se rendront compte à quel point je suis amusant. Nous voyons ensemble les empreintes du crépuscule du côté de notre fenêtre à l'est, le même crépuscule vu par mes amis au sud. La vue orientale du coucher de soleil m'offre un sens d'aspiration. Le soleil ne produit ce mélange enfantin de bleu, de jaune, et de rose que lorsqu'il est derrière moi, à l'ouest, où je ne peux plus le sentir.

J'ai du tzatziki enduit sur mon visage, mais je continue à vider mon bol à table où on discute, dans une maison froide qui ne ressemble pas à notre grange, pas du tout. À travers vos regards bienveillants, vous me rappelez qu'après la journée, si je rencontre ou non des nouveaux garçons, il y aura un repas chaud de toute façon. Chaque bouchée est une autre tentative de faire plus la journée suivante. Ce qui compte est l'amour dans cette salle. Ce qui compte est l'amour que vous me communiquez à travers ce bol.

Maintenant on s'est éloignés. Vous n'êtes plus ici pour me dire que je suis un garçon unique, et je n'arrive pas à m'arrêter de trembler. Mes doigts sont taillés. Les journées sont longues, et je n'ai plus tes repas chauds pour me calmer. Tout le monde regarde le crépuscule ici, ce n'est pas unique. Mais je me tourne vers l'est, et je regarde le ciel, suspendu au-dessus de la mer comme une araignée furtive, et je suis effectivement la seule personne ici qui se soucie d'où le soleil n'est plus.

**Charles Fardon / Marie-Thérèse Pent**

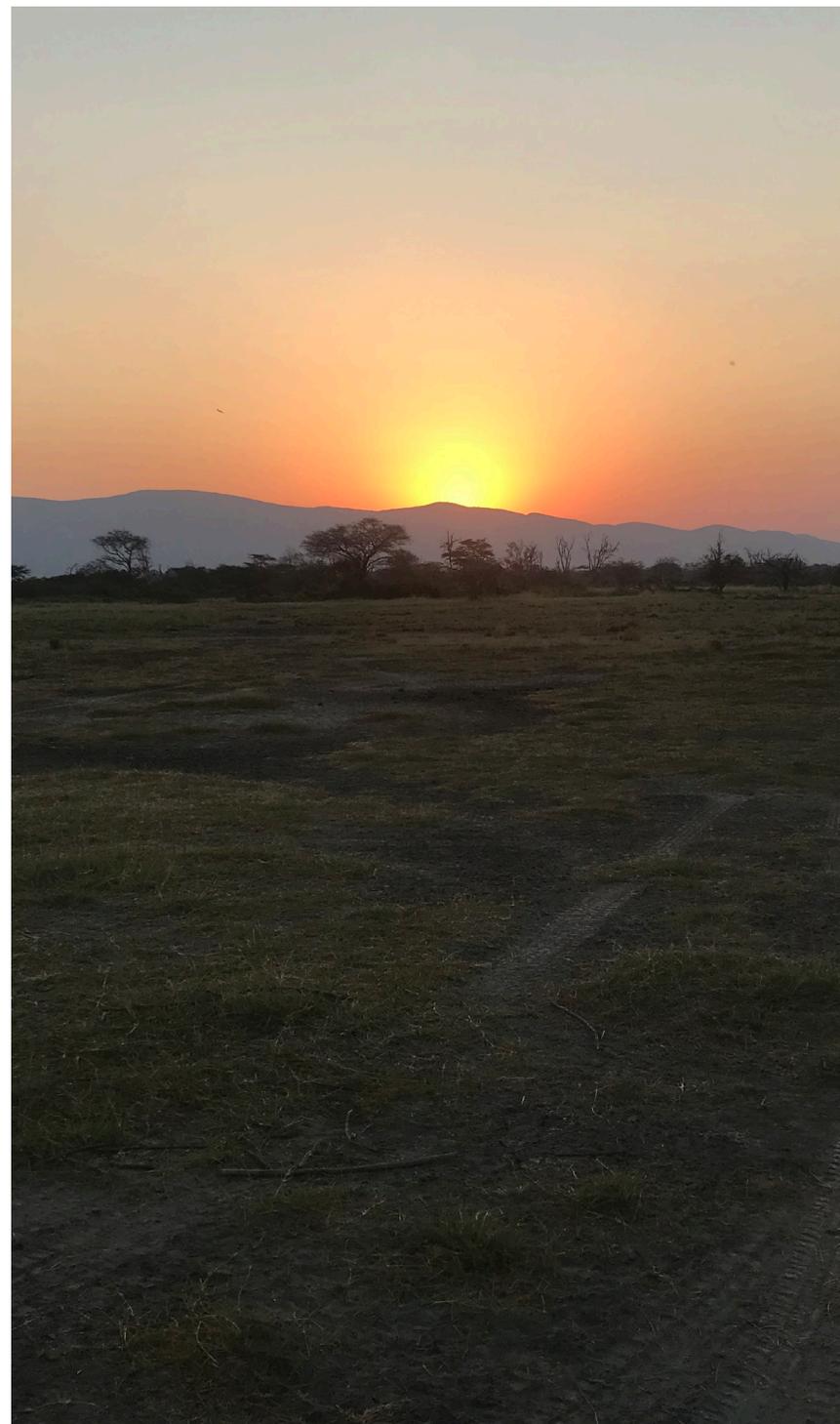
## Les morceaux de ma vie

Tu es l'aînée mais tu es aussi la cadette. Tu aurais aimé que ça soit plus facile. Que tu puisses avoir un endroit que tu appelles ton vrai domicile. Mais ta vie est tiraillée entre ces deux espaces tellement différents et tellement similaires. Tu te sens comme une grande sœur lors de tes séjours chez ton père et tu crèves à petit feu pour ressentir un peu de sa douceur et son amour. Les jours s'enchaînent avec des responsabilités infinies et ton désir immense de bien faire. Être la fille parfaite. Tu te dis que peut-être en travaillant dur, tu pourrais montrer au père que tu vauds le coup d'être sa fille. Tu rêves de son affection, l'amour le plus pur, mais tu ne sais pas comment exprimer ce désir.

Le désir de voir tes parents ensemble et joyeux. Peut-être que c'est toi qui as mis fin à cet amour. Peut-être que tu étais trop pour lui. Avait-il peur de ce changement très soudain et grandiose ? Pensait-il à ce que tu allais devenir ? Tu te tourmentes l'esprit en pensant que si tu n'avais jamais été, personne n'aurait eu à en souffrir. Et ça te mord la chair, te fait craquer les os, te tord le cœur. Tu te sens déchirée à l'intérieur et tu songes à ce que vaut ta vie. Une vie qui a été remplie de questions sans réponses, de regrets d'une faute que tu n'as pas commise. D'une erreur qui n'est pas la tienne.

Enfant unique de cet amour à court terme et la plus jeune fille de ta mère, ta grand-mère maternelle t'a beaucoup gâtée. Ta sœur est comme une mère pour toi. Il y a 14 ans entre vous et c'est parfois difficile de la considérer comme une sœur et non pas une tante de sorte. Mais tu l'aimes en tout cas. Grâce à elle, tu sais ce que l'amour inconditionnel veut vraiment dire. Elle a beaucoup sacrifié pour toi et tu voudrais un jour la remercier pour tout ce qu'elle a fait. Peut-être qu'en tant qu'orpheline de père, vous partagez une partie de vos chagrins. Ayant perdu son père à cinq ans, elle a dû traverser ce que tu traverses et ça te conforte de la voir joyeuse et établie en dépit de tous les obstacles qu'elle a dû franchir. Même à travers le silence, chacun entend la douleur de l'autre et ce lien vous unit de manière plus forte qu'un simple lien sanguin.

Malgré l'âge qui vous sépare, tu t'entends beaucoup mieux avec elle qu'avec tes petits frères et sœurs. Avec eux tu te sens comme une étrangère parce que tu n'as jamais eu assez de temps avec eux. Tu te culpabilises de temps en temps en te disant que si tu avais insisté plus, ton père les laisserait venir te rendre visite chez ta grand-mère. Mais il faut que ce soit toi qui ailles lui rendre visite. Le père passe beaucoup de temps à te convaincre que ta seule maison est chez lui, que ta mère n'a techniquement pas d'adresse. Et quand il dit que tu ne lui rends pas visite, que tu rentres chez toi tu hoches la tête simplement parce que tu as peur de le confronter. De lui dire comment tu te sens vraiment. Que



tu te sens déplacée, ignorée, abandonnée. Mais tu n'oses pas.

Tu te contentes de prendre soin de tes petits frères et sœurs. Ça t'aide à oublier ton chagrin. Ces cinq petits trésors ne doivent pas souffrir de ton absence ; tu fais de ton mieux pour être présente dans le moment. De les aimer comme tu n'as jamais été aimée. C'est ta manière de te venger. Trois filles et deux garçons très magnifiques et difficiles à ne pas aimer et qui portent le même sang que toi de toute façon. La plus grande d'entre eux, Greta, te prend comme modèle. Elle tousse quand tu tousses, bâille quand tu bâilles. Elle étudie ton comportement très attentivement et te pousse à être la meilleure dans tout ce que tu fais. Le plus grand des garçons, Ethan, aime beaucoup jouer au foot. Il ressemble à sa mère, mais te rappelle toi quand tu étais petite. Les jumelles, Lina et Ora, te tiennent occupée. Tu aimes quand elles rentrent en courant pour te réciter les chansons qu'elles ont apprises à la maternelle. Elles bavardent beaucoup mais te font rire jusqu'à en pleurer. Le cadet, Enzo, est très têtu et le portrait craché du père. C'est celui avec qui tu as passé moins de temps et qui te rappelle ta relation avec ta grande sœur, Cynthia. Les 17 ans qui vous séparent, te font te sentir comme une maman envers lui.

Le soir, tu songes beaucoup à ton avenir. Tu ne sais pas si tu voudrais fonder une famille ou si tu en as la capacité. Tu as été vraiment blessée et les plaies ne se sont pas cicatrisées. Tu crains l'idée de la famille parce que tu n'as jamais connu l'amour d'un père. Tu as vécu toute ton enfance avec ta mère. Une mère très agréable, à qui tu dois tout ton succès. Elle t'a aimée du plus pur amour, mais parfois tu sens que ce n'est pas assez. Es-tu ingrate ? Tu te détestes pour ça. En revanche, tu dis aussi que tu te dois de lui prouver que tu es différente. Que là où tes parents ont échoué, tu pourras réussir. Et même si tu sais que la réussite ne se mesure pas par le mariage, l'idée de pouvoir, un jour, avoir une petite famille à toi, des personnes sur qui tu peux compter te tente. Un de ces jours, tu auras un compagnon, trois enfants et un chien. C'est ton rêve à toi, un parmi des milliers d'ailleurs.

Aujourd'hui, tu sais que malgré toutes tes cicatrices d'un passé divisé, tu iras très loin et tu choisis d'être optimiste. Ton passé t'a appris que l'on ne choisit pas où on naît, mais on peut choisir comment on vit. Vivre avec passion tous les jours en espérant des jours meilleurs, te pousse à affronter les démons de ton passé et exploiter la force de ta souffrance pour construire le futur de tes rêves. Chaque larme, chaque souvenir, chaque nuit passée à croire que tu étais inutile, te sert de force pour progresser dans la vie et pour faire du bien dans le monde. Tu apprends petit à petit, comment célébrer ton histoire et aimer la personne que tu es et celle que tu deviendras.

**Zita Gloria Ineza Teta / Marie-Thérèse Pent**

## **Les yeux d'un directeur de la photographie**

Il est difficile de le trouver sur des photos. Il est toujours voûté au-dessus du cube de base, entouré de câbles et de projecteurs, fixant sa caméra du regard. Il n'y a qu'une chose que révèle cet homme sec en dépit de son bonnet, son pull à col roulé, et son jean tous de couleur noir—son visage doré, illuminé par l'éclairage chaleureux qu'il a manipulé pour bien voir les acteurs. La lumière, elle n'est pas censée l'illuminer. Mais elle le fait de toute façon et lui décerne sa douce luminosité pour bien distinguer son sourcil froncé, ses pommettes rondes, ses lèvres minces mais proéminentes. Quand il travaille, son caractère puissamment assuré masque souvent une douceur subtile. Mais moi, j'ai le privilège de la connaître dans sa vie quotidienne, quand cette énergie vivante s'arrête.

Différent du tout au tout, lorsqu'il se lève, il ne ressent pas le besoin de se dépêcher. Il n'est pas connu pour la vitesse de sa routine matinale. Au contraire—il prépare paresseusement son café en traînant les pieds dans son peignoir de bain ; ses cheveux raides dépeignés, ses dents pas brossées. Il en prendra soin plus tard. Quand même, il nous donne, petit à petit, des indications de son attention pour les choses presque imperceptibles. Cette rayure à l'intérieur de sa tasse qu'il utilise pour verser la quantité exacte de crème dans son café. Sa façon interminable et excessivement exigeante d'utiliser le fil dentaire. Son identité ordonnée se reforme—il redevient un monsieur charmant qui a l'œil pour la mode, l'art, la beauté pour tout ce qui se perd facilement dans la foire d'empoigne. Il s'appelle Liam, et j'ai la chance de l'appeler mon copain chéri.

**Christopher Rapala / Marie-Thérèse Pent**



Drawing by Jackson Bronack

## **Sotto l'acqua**

ritrovarmi sulle spiagge di Napoli  
quando sentivamo ancora l'aria fresca e la luce del sole  
prima di andare sotto l'acqua  
adesso restiamo qui, separati dalla vita

possiamo fare tutto quindi non facciamo niente  
restiamo viaggiatori clandestini in un passaggio immobile  
senza una destinazione in vista, ci avviciniamo ai nostri limiti  
ci muoviamo tra il divano e il discorso  
ancora un'altra notte di sussurri

andiamo verso noi stessi  
finché non diventiamo più sottili della luce  
diamo vita a questa danza invisibile  
di cui siamo gli unici due spettatori e registi  
lasciamo questo giardino che porta solo frutti di amore e di odio

vediamo nuove forme che prendono forma  
è qui che il potenziale diventa cinetico?  
ci stiamo muovendo verso il nulla o verso l'essere?  
non possiamo restare così  
quindi la passione si arrende alla vergogna

posso ancora risalire per prendere aria?  
nuotare alla spiaggia dove tutto è iniziato  
o dovrei tornare indietro nel tempo invece?  
dimenticare l'acqua, dimenticare la brezza, e restare sulla terra

**Jackson Bronack / Paola Morgavi**

### **La speranza è l'ultima a morire**

Fuggendo dalla paura,  
Cercando di afferrare la mia ultima speranza,  
Cercando di evitare il dolore.

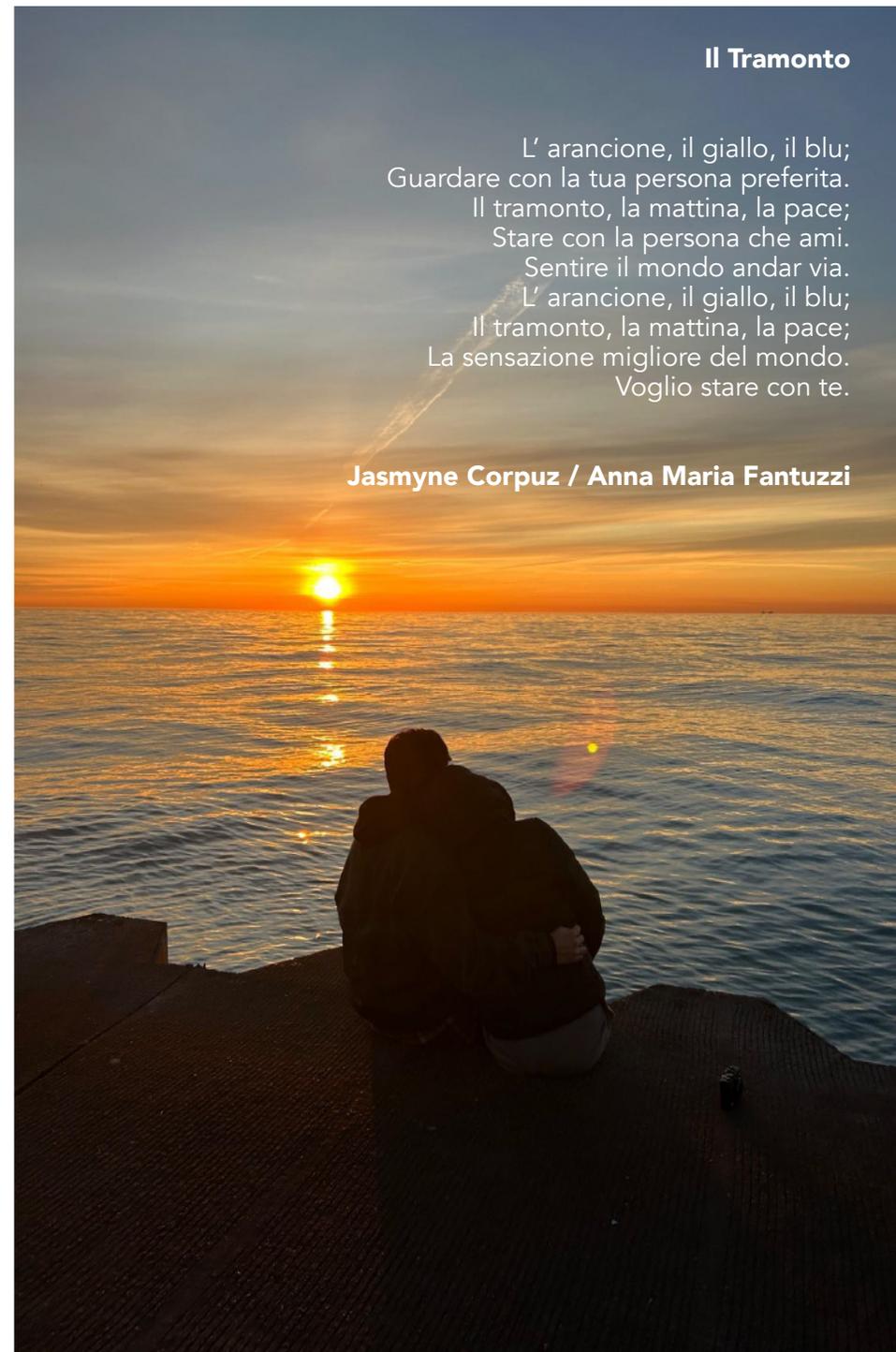
I miei pensieri si fermarono e dissero:

“avevi occhi così belli”

Erano marroni, semplici, comuni  
Nessuno me lo aveva mai detto

Per l'ultima volta,  
Ho pianto

**Renato de Souza Cardoso / Anna Maria Fantuzzi**



### **Il Tramonto**

L'arancione, il giallo, il blu;  
Guardare con la tua persona preferita.  
Il tramonto, la mattina, la pace;  
Stare con la persona che ami.  
Sentire il mondo andar via.  
L'arancione, il giallo, il blu;  
Il tramonto, la mattina, la pace;  
La sensazione migliore del mondo.  
Voglio stare con te.

**Jasmyne Corpuz / Anna Maria Fantuzzi**

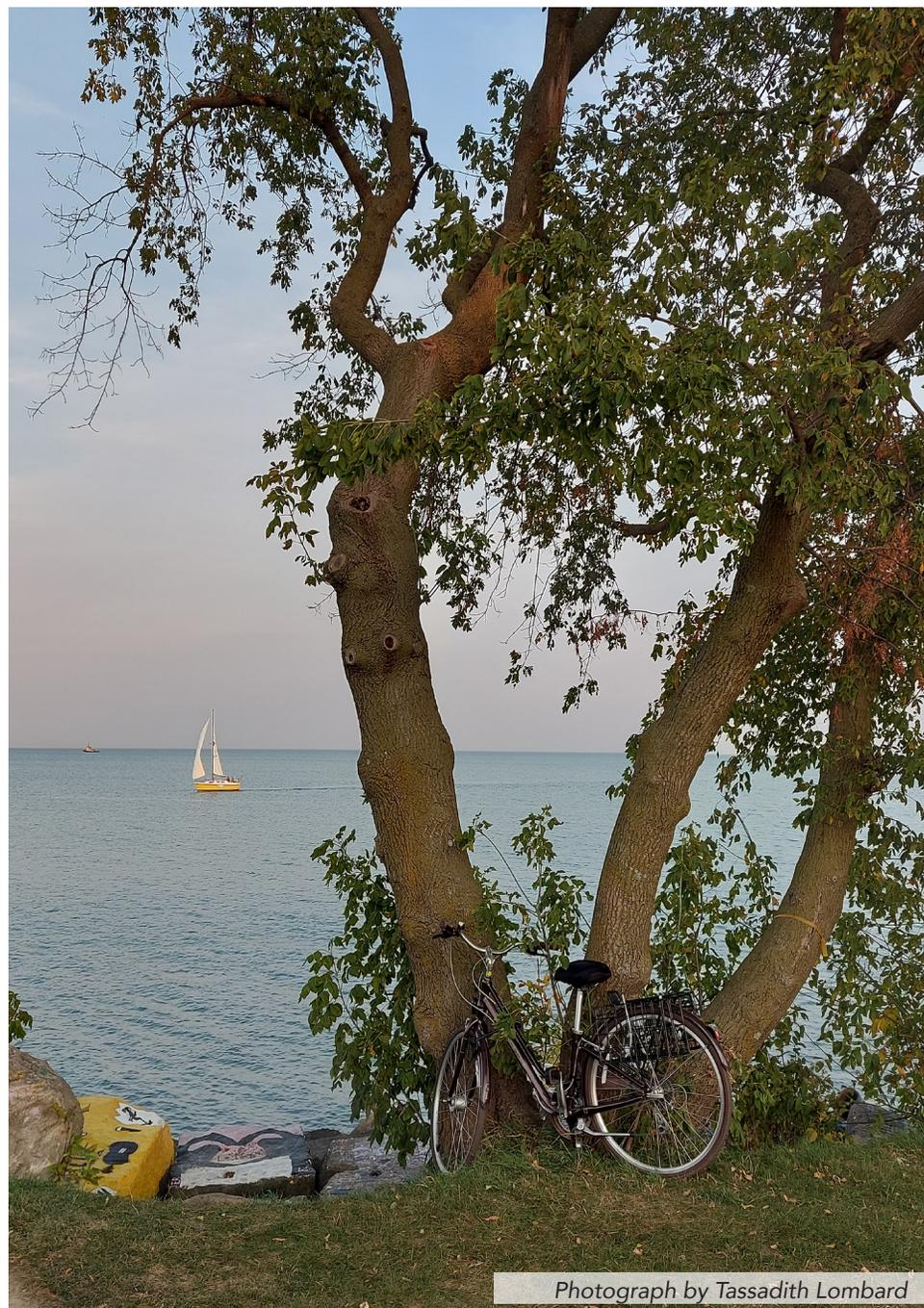


### La Primavera

Finalmente le finestre sono aperte  
Il profumo dei lillà mentre il mondo si sveglia  
In questa stagione ci sono tutte e due  
La nostalgia e la novità  
Il ricordo di mia nonna in giardino  
È nei fiori che sbocciano  
Che lei ha piantato molto tempo fa.

Ma ogni anno  
Gli stessi fiori ritornano  
Ad un nuovo mondo  
Le stesse stagioni  
Accolgono persone diverse.

**Sophia Gastolec / Daniela Pozzi Pavan**



Photograph by Tassadith Lombard



Photograph by Tassadith Lombard

We would like to thank all the students who submitted their work to *Rosa la Rose* and the faculty who motivated them to do so.

To the following artists, we give many thanks:

Photographers: Theo Estes-Downs, Tassadith Lombard, Marie-Thérèse Pent

Illustrators: Jackson Bronack, Aaron de Chiara, Abibat Lateef

**Faculty Coordinator and Editor:**

Marie-Thérèse Pent

**Design Editors:**

Hannah Cox, Hanna Rodriguez, and Jasmine Sun



Northwestern  
Department of  
French and Italian